

Cultura

Albert Camus

“Creare è vivere
due volte”

ANNIVERSARI. CENTO ANNI FA MORIVA SEBASTIANO SATTA

Nei suoi versi la dolorosa identità sarda

Relegato tra i minori, il poeta nuorese fu invece capace di esprimere le contraddizioni storiche e culturali della sua Sardegna

Di esotismo parlò il critico Attilio Momigliano, di carduccianesimo lo hanno tacciato in molti, riducendo Sebastiano Satta a poeta minore. Giudizi lontani dall'amore da cui fu circondato in vita, nei tribunali e nelle piazze. Lui, il Poeta della Sardegna, il più grande, quello che ne interpretò lo spirito ribelle, le debolezze e la veemenza, l'ansia e la speranza con toni che ancora sorprendono per la forza e l'audacia, anche contro il messaggio cristiano. Con lampi e presagi da Cantore della "Notte" di Ossian e toni dimessi e intimi.

Capace di celebrare gli ideali di uguaglianza e le trame dell'immaginario, raccontare le leggende, trattare i temi della natura e della donna, madre, sposa o pre-

fica, cantare i sentimenti dell'amore, dell'odio e della vendetta, disegnare i caratteri del pastore e del bandito, dar voce al lamento dei senza terra, onorare i morti di Buggerru. Per comporre e svelare i tratti di una dolorosa identità sarda a un pubblico nuovo con la lingua e la metrica della coeva poesia italiana.

Immerso nelle contraddizioni storiche e culturali del suo tempo, fra 800 e 900, di due secoli ancora l'un contro l'altro armato, Sebastiano Satta fu poeta della contraddizione, da rileggere con animo diverso e mutati strumenti d'analisi, compresi quelli postcoloniali, lui che di pratiche coloniali, dei loro vincoli, misfatti e strascichi, aveva coscienza da un punto di vista interno. Per rispondere alla domanda: a cent'anni dalla morte quale il suo contributo al farsi di una letteratura sarda originale?

Nuoro come luogo di nascita (il 21 maggio 1867) e di morte (il 29 novembre 1914), Sassari come sede degli studi liceali e universitari, Bologna e il servizio militare come ulteriore occasione di stimoli nuovi e di confronto. Questi i luoghi geografici e culturali che incidono sulle scelte di vita e di poesia. Alla sua formazione concorrono la conoscenza di immagini e forme del-

L'EREDITÀ

“Canti barbaricini” e “Canti del salto e della tanca”, in tutto 124 componimenti

la letteratura contemporanea e l'interesse per le dottrine politiche progressiste. E se l'amore per la letteratura gli ispira una poesia variegata, quello per la politica lo determina all'approdo verso l'ideologia socialista.

Nella doppia veste di poeta e avvocato (non ignaro di giornalismo) cura la dimensione antropologica, consapevole delle condizioni della Sardegna. Di un'isola che vive una situazione drammatica, in cui nuovi problemi si sommano ad antiche ferite dentro le più ampie dinamiche economiche e politiche dello stato italiano. Dove si assiste alla definitiva privatizzazione delle



AVVOCATO

Sebastiano Satta, ritratto in due foto, indossò anche gli abiti del legale. A sinistra la piazza di Nuoro a lui dedicata

terre e alla grave crisi agricola a seguito del protezionismo voluto dal Depretis, e in cui prosegue lo sfruttamento coloniale delle risorse minerarie quando in Barbagia c'è l'inasprimento del fenomeno del banditismo con rappresaglie e vendette.

Ma come in una riedizione culturale del Rinascimento, ora i ceti intellettuali si allargano fino a comprendere la figura del maestro elementare e docenti dai nomi illustri. Il carducciano e stecchettiano Giovanni Marradi, ad esempio, insegnante del poeta a Sassari, e Attilio Momigliano a Nuoro, mentre nuovo impulso ricevono gli studi sul-

le tradizioni popolari anche a opera di Grazia Deledda e via via fino a Wagner, e si perfeziona l'esperienza artistica di Antonio Ballero, Giacinto Satta, Francesco Ciusa, nuoresi e amici del poeta. Intanto si fa vivace la circolazione delle riviste e delle novità letterarie. A dire non del ritardo della cultura sarda, semmai della mancanza di una tradizione che elabori in modo maturo i contributi esterni per un successivo confronto alla pari.

Sotto la spinta di idee democratiche e socialiste, il poeta sceglie linguaggio e temi consoni. Ma il limite dello stile alto e del lessico au-

lico che molti gli hanno attribuito, secondo Giovanni Pirodda non fa i conti con la tradizione della letteratura democratica dell'800 e del 900, di cui riferisce Francesco De Sanctis, che pretende un linguaggio elevato e un tono oratorio. Per tacere dell'influenza della sua professione. A questo si aggiunge la prassi e l'interesse per la poesia sarda, soprattutto per i rapsodi. Scrivere diventa quindi sciogliere il nodo di una poesia dove cantare i valori originari con gli strumenti espressivi che offre la tradizione italiana. Riguardo ai “Mutuos”, dentro i “Canti del salto e della tanca”, così chiosa: «Li ho derivati dalla poesia popolare sarda: in essi mi è piaciuto conservare talora le stranezze e di concetto e di verso e di rima quali graziosamente fioriscono sulle labbra dei sardi poeti, quasi sempre improvvisatori».

A parte le prove giovanili, la sua opera si condensa in due raccolte: “Canti barbaricini”, del 1910 e “Canti del salto e della tanca”, pubblicati postumi nel 1924, in tutto 124 componimenti. Nel 1908 il poeta dalla vita breve conosce da una parte l'insulto dell'ictus, che lo limita nell'uso della mano destra e nell'esercizio della parola, dall'altra la gioia per la nascita del figlio Vindice, dopo la perdita della piccola Raimonda. Senza danni per l'ispirazione poetica.

Con “Canti barbaricini” esibisce la sua carta d'identità e il senso d'appartenenza a quella regione della Sardegna. «Barbaricini ho voluto chiamare questi canti perché sono accordi nati in Barbagia di Sardinia; ed anche quando essi non celebrano spiriti e forme di quella terra rude ed antica, barbaricini sono nell'anima e barbaricine hanno le fogge e i modi».

A cent'anni dalla morte l'idea generosa del poeta nuorese di farsi bardo della Sardegna, per poi decantarne la palingenesi, come nelle “Icnusie”, è un'aspirazione che vale per i ieri e forse anche per l'oggi.

Angela Guiso
RIPRODUZIONE RISERVATA

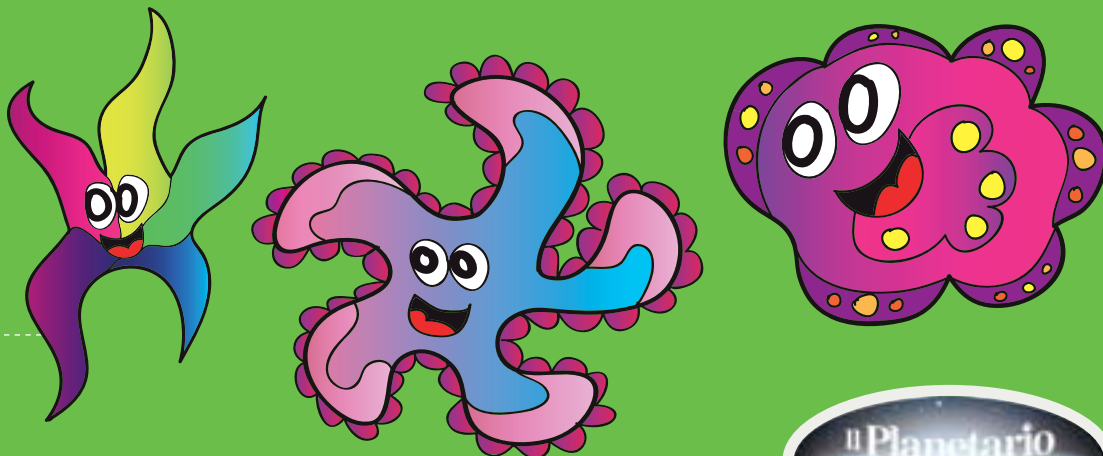


Stagione scientifica 2014 / 2015

Speciale alieni! 😊

Un pomeriggio dedicato ai più piccoli:
animazione, trucca bimbi e giochi

A seguire lo spettacolo *Che vita difficile per gli extra-terrestri!*
Fra scienza e divertimento alla scoperta della vita nell'universo.
A cura di Elisa Ciccu



sabato 29 novembre - ore 16:30 - biglietto unico € 5,00



www.planetariounionesarda.it

070 6013 552 Info e prenotazioni nei giorni feriali



Il Planetario de L'Unione Sarda

Il Planetario de L'Unione Sarda

Piazza L'Unione Sarda - 09122 Cagliari

adu inthe srl